

ORE 12

Anno XXVII - Numero 74 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Imposte ambientali - Ogni anno le imprese pagano imposte per oltre 21 miliardi di euro e a fine anno ci sarà anche la polizza anti-catastrofale

C'è una supertassa

Anche se il governo è riuscito a mettere una "toppa" all'ultimo momento, dall'inizio del prossimo anno tutte le imprese private dovranno aver stipulato la polizza catastrofale, sebbene - ricorda l'Ufficio studi della CGIA - ogni anno queste re-

altà paghino allo Stato e alle sue articolazioni periferiche ben 21 miliardi di euro di imposte ambientali. Ancorché la destinazione d'uso di queste risorse non sia vincolata, una parte di questi soldi potrebbe essere utilizzata per la pulizia

dell'alveo dei fiumi, per la manutenzione degli argini e delle rive, per la realizzazione dei bacini di laminazione e/o le casse di espansione. Interventi che dovrebbero prevenire/mitigare molti eventi calamitosi che non siamo in grado evitare.

In realtà sappiamo che queste opere non si fanno più da almeno qualche decennio, oppure vengono realizzate solo dopo che il disastro si è verificato.

Servizio all'interno



Decreti a raffica del Governo dai Cpr-migranti a scuola e università



I migranti irregolari in Italia potranno essere portati anche nel Centro di permanenza per il rimpatrio in Albania, come in qualsiasi altro Cpr. È quanto deciso nel Cdm di questo venerdì incandescente a Palazzo Chigi. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge Pnrr con una serie di misure strategiche per la scuola. Il decreto prevede, per contrastare il fenomeno dei diplomifici che in un anno ha fatto registrare un incremento delle revoche della parità del 10%, il divieto di costituire più di una classe quinta collaterale, l'impossibilità per le scuole di avviare le iscrizioni prima di essere autorizzate, l'obbligo dell'adozione del registro elettronico. Interventi anche sulle Università, con la riforma dell'accesso alla Facoltà di Medicina. Nuove norme d'effetto, anche sulla cittadinanza.

Servizio all'interno

I "volenterosi" d'Europa stanno favorendo il gioco di Putin?

C'è qualcosa di contraddittorio in questa posizione anglofrancese, tedesca e di alcuni altri Paesi Europei, di voler preservare un eventuale accordo di pace in Ucraina inviando truppe (sostanzialmente NATO) che Mosca non accetterà mai. E la contraddizione sta proprio nel fatto di propagandare una posizione di pace, mentre invece si prolunga la guerra. Per questa ragione Putin si permette di chiedere di far fuori Zelensky sostituito da un governo a lui non ostile che tanto scandalo ha suscitato su tutta la stampa embeddabile e nelle Cancellerie occidentali, che tuttavia dimenticano di riportare che in alternativa Putin ha dichiarato di "distruggere" l'esercito ucraino.

Longo all'interno



Economia & Lavoro



Schlein sui provvedimenti del Governo

I centri in Albania diventano i più cari di sempre

servizio a pagina 2

Economia & Lavoro



Le Repubbliche delle Terre Rare

Geopolitica, Monopoli e il Sogno Corporativo Globale

servizio a pagina 4

Politica Estera



Von der Leyen promuove Giorgia Meloni

"Il suo rapporto con Trump è positivo anche per l'Europa"

servizio a pagina 13

POLITICA

Schlein sui provvedimenti del Governo: "I centri in Albania diventano i più cari di sempre"



"Non solo Giorgia Meloni non riesce a chiedere scusa per i diritti calpestati e i soldi sprecati in Albania, ma rincara la dose. Pur di mandare qualcuno nei centri in Albania rimasti sempre vuoti e coprire il fallimento totale della sua propaganda, lo vuole trasformare nel Cpr più caro della storia. 800 milioni di euro degli italiani che si potevano usare per assumere medici e infermieri". Lo afferma la segretaria del Pd Elly Schlein. "Dopo averci rifilato per mesi la balla dell'effetto 'deterrente' sulle partenze, perché le persone non sarebbero arrivate in Italia, ora ci spiegano che manderanno in Albania solo persone da rimpatriare che si trovano già in Italia. E con costi maggiori, perché non potrebbero comunque rimpatriarle dall'Albania quindi dovrebbero riportarle nuovamente in Italia. Ma la normativa europea vigente non consente di delocalizzare un centro di rimpatri in un Paese terzo". "Inoltre - aggiunge - il protocollo prevede che solo una piccola parte dei centri albanesi possa essere utilizzato come Cpr, per un totale di meno di 50 posti, quindi per convertirli tutti bisognerebbe rivedere il protocollo con l'Albania. Sostenere che questa conversione non avrebbe costi maggiori è semplicemente ridicolo. Uno dei due centri, a Shengjin, non è nemmeno attrezzato per alloggi e quindi sarebbe già da buttare".

Conclude Schlein: "Il Governo non si fa remore a calpestare diritti fondamentali e buttare altre risorse degli italiani per la sua propaganda vuota e dannosa."

Palazzo Chigi, giornata di fuoco per migranti, scuole e università

Tutti i provvedimenti del Governo

I migranti irregolari in Italia potranno essere portati anche nel Centro di permanenza per il rimpatrio in Albania, come in qualsiasi altro Cpr. È quanto deciso nel Cdm di questo venerdì. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge Pnrr con una serie di misure strategiche per la scuola. Il decreto prevede, per contrastare il fenomeno dei diplomifici che in un anno ha fatto registrare un incremento delle revoche della parità del 10%, il divieto di costituire più di una classe quinta collaterale, l'impossibilità per le scuole di avviare le iscrizioni prima di essere autorizzate, l'obbligo dell'adozione del registro elettronico. Ma andiamo a vedere nel dettaglio i provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri:



I centri in Albania

"Abbiamo approvato un decreto legge molto semplice, composto da un solo articolo, al netto del secondo che disciplina l'entrata in vigore, che preciso e specifico interviene sulla legge di ratifica e

non sul contenuto del protocollo, e lo fa di fatto rendendo possibile utilizzare la struttura già esistente nel centro di Gjader del Cpr per le persone che vengono trasferite dall'Italia e non come prevedeva la legge di ratifica solo per quelle che veni-

vano salvate in operazioni di soccorso in mare", ha spiegato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in conferenza stampa dopo il Cdm illustrando il nuovo dl Albania

La norma sulla cittadinanza

Arriva anche una stretta del governo sulle richieste di cittadinanza che arrivano dall'estero per ius sanguinis, ovvero da discendenti di cittadini italiani. "Il decreto-legge approvato oggi prevede che gli italo-discendenti nati all'estero saranno automaticamente cittadini solo per due generazioni: solo chi ha almeno un genitore o un nonno nato in Italia sarà cittadino dalla nascita", spiega il ministro degli Esteri in una nota. Poi "con un primo disegno di legge (sempre approvato oggi) si introducono ulteriori e più approfondite modifiche sostanziali alla legge

di Fabio Desideri (*)

L'Italia sta affrontando ritardi significativi nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con particolare riferimento all'utilizzo dei fondi destinati al rafforzamento dei servizi sanitari territoriali e all'infanzia. Il PNRR è il programma di investimenti e riforme con cui l'Italia utilizza i fondi europei del Next Generation EU (NGEU), il pacchetto di finanziamenti straordinari, stanziati dall'Unione Europea, per favorire la ripresa economica post-pandemia.

Il piano italiano prevede 191,5 miliardi di euro, suddivisi tra sovvenzioni a fondo perduto e prestiti, a cui si aggiungono ulteriori risorse nazionali ed europee, per un totale che supera i 220 miliardi di euro.

Il PNRR deve essere attuato entro il 2026, con scadenze precise per il raggiungimento degli obiettivi e il rilascio delle rate di finanziamento da parte della Commissione Europea. Tuttavia, negli ultimi giorni, sono emerse preoccupazioni riguardo ai ritardi accumulati. Il

Pnrr, evitare il fa

Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, starebbe valutando la possibilità di richiedere all'Unione Europea una proroga di un anno, estendendo la scadenza del piano dal 2026 al 2027. Questo, in ragione del fatto che la Ragioneria Generale dello Stato ha individuato 19 misure a rischio significativo di non essere completate entro le scadenze attuali. Queste criticità riguardano settori fondamentali come l'istruzione, l'inclusione sociale e la salute. Due ambiti cruciali in cui queste difficoltà sono particolarmente evidenti sono la realizzazione delle Case di comunità e degli asili nido, entrambi considerati elementi chiave per migliorare l'accesso ai servizi pubblici e ridurre le disuguaglianze.

Le Case di Comunità: una riforma in stallo.

Le Case di Comunità sono strutture sanitarie di prossimità previste dal PNRR con l'obiet-



tivo di potenziare l'assistenza territoriale e ridurre la pressione sugli ospedali. Il piano originario prevedeva la creazione di circa 1.350 strutture entro il 2026, ma i dati più recenti indicano che meno del 30% dei progetti è effettivamente in fase avanzata di realizzazione. Le principali criticità riscontrate riguardano

i ritardi nella definizione delle competenze regionali, con forti differenze tra le Regioni più organizzate e quelle in difficoltà. Problemi burocratici e autorizzativi, che rallentano l'apertura delle nuove strutture. La scarsa disponibilità di personale sanitario, con difficoltà nel reclutamento di medici e infermieri per garantire il fun-

POLITICA

sulla cittadinanza. Si impone innanzitutto ai cittadini nati e residenti all'estero di mantenere nel tempo legami reali con il nostro Paese, esercitando i diritti e i doveri del cittadino almeno una volta ogni venticinque anni".

L'accesso alle Facoltà di Medicina



"Il tabù del numero chiuso è stato infranto", ha detto la ministra dell'Università e la Ricerca, Anna Maria Bernini, dopo il via libera al primo dlgs attuativo della riforma dell'accesso a Medicina. Con la riforma di accesso a Medicina "gli studenti saranno formati all'interno dell'università, gratuitamente durante le lezioni, e dovranno affrontare un esame finale al termine del semestre. Un esame e non un test". La ministra ha spiegato che si tratta quindi di un "semestre caratterizzante in cui si formano gli studenti all'esito dei quali si avranno 2 sessioni di esami di profitto per

dire chi entrerà poi al corso di laurea". Così, ha aggiunto ancora, "eliminiamo lo squallido mercato della formazione privata sui test, che non formava sui contenuti ma formava su domande di test, a volte nemmeno esistenti".

Decreto scuola: stretta sui diplomifici



Il Consiglio dei ministri ha approvato inoltre il decreto-legge Pnrr con una serie di misure strategiche per la scuola. Il decreto prevede, per contrastare il fenomeno dei diplomifici che in un anno ha fatto registrare un incremento delle revoche della parità del 10%, il divieto di costituire più di una classe quinta collaterale, l'impossibilità per le scuole di avviare le iscrizioni prima di essere autorizzate, l'obbligo dell'adozione del registro elettronico. Si prevede, inoltre, che lo

studente possa sostenere, nello stesso anno scolastico, gli esami di idoneità al massimo per i due anni di corso successivi a quello per il quale ha conseguito l'ammissione per effetto di scrutinio finale. "Stiamo tutelando i nostri giovani e assicurando che i diplomi rilasciati dalle scuole siano sinonimo di reale preparazione e competenza. Vogliamo una scuola seria, una scuola dove i diplomi non si regalano, che sia all'altezza delle straordinarie potenzialità dei nostri giovani", ha commentato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara

Decreto scuola: prof idonei in graduatorie fino al 30% dei posti



Il decreto sulla scuola inoltre introduce una riforma del sistema di reclutamento dei docenti previsto dal Pnrr, dopo un con-

fronto con la Commissione europea sulla base dell'analisi dei primi due anni di applicazione del nuovo sistema. La riforma consente di utilizzare i candidati idonei dei concorsi Pnrr per coprire le cattedre rimaste vacanti, integrando le graduatorie con i docenti che hanno raggiunto almeno il punteggio minimo nelle prove concorsuali, fino a coprire il 30% dei posti banditi. "Compriamo un passo decisivo per garantire la copertura completa delle cattedre con docenti competenti e stabili. La nostra azione mira, infatti, a ridurre al minimo il ricorso alle supplenze, aumentando al contempo la stabilità del sistema scolastico. I docenti idonei, che hanno superato i concorsi ma non hanno ottenuto il ruolo, ora potranno finalmente avere un'opportunità concreta di entrare in servizio, anche in regioni con forte carenza di personale", ha commentato Valditara. Si prevede, inoltre, l'anticipazione dei tempi per la sottoscrizione dei contratti di lavoro, che avverrà prima della presa di servizio, permettendo di rendere disponibili i posti non assegnati già nell'anno scolastico in corso. Un ulteriore

passo è l'istituzione di un elenco generale per la copertura delle cattedre vacanti, al quale potranno accedere tutti i docenti che hanno superato un concorso dal 2020, oltre agli idonei dei concorsi Pnrr oltre la quota del 30%, con la possibilità di essere immessi in ruolo anche in regioni diverse da quella di svolgimento del concorso

Decreto scuola: altri 820 milioni per il Piano nido

Arrivano altri 820 milioni di euro per il nuovo piano per asili nido, che derivano dal riconoscimento, da parte della Commissione europea, dei maggiori costi sostenuti dallo Stato italiano a fronte dell'incremento dei prezzi di realizzazione delle opere e in ragione del mantenimento dei medesimi target iniziali.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Il fallimento dei progetti

zionamento delle Case di Comunità. Secondo un rapporto del Ministero della Salute, se non verranno attuate misure correttive, almeno il 40% delle Case di Comunità previste potrebbe non essere completato entro la scadenza del 2026. Un altro dato preoccupante è anche la spesa effettivamente riservata a istruzione, servizi per l'infanzia, scuole e università. Al 31 dicembre 2023 la spesa effettivamente sostenuta era di 20,09 miliardi rispetto ai 20,24 del PNRR originario. Il dato è contenuto nel focus "Il PNRR per la scuola e l'università: a che punto siamo?" nato dalla collaborazione tra la Fondazione Agnelli e la Fondazione Astrid, che fa un bilancio aggiornato di tutte le misure della "Missione 4", che comprende il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione, dagli asili nido alle università.

Asili nido: un obiettivo sempre più lontano.

Un altro fronte critico riguarda la costruzione e il potenziamento degli asili nido, essenziali per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, oltre a incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

L'Italia si è impegnata con l'Unione Europea a creare 264.000 nuovi posti per i bambini da 0 a 3 anni entro il 2026, ma i dati più recenti mostrano che solo il 18% dei fondi stanziati è stato effettivamente impiegato. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, tema centrale nel PNRR Istruzione, si ricava che 2.437 progetti sono stati aggiudicati e per 2.268 è iniziata l'esecuzione dei lavori (93%). Tuttavia, si evidenzia la mancanza di dati sulle risorse assegnate e sulla spesa finora sostenuta per ogni progetto,

oltre alla distribuzione sul territorio degli interventi. Analizzando, poi, i singoli punti, dal nuovo piano asili alla riforma della formazione, reclutamento e carriera dei docenti delle scuole secondarie il focus evadenzia che "conoscere lo stato di avanzamento del PNRR Istruzione richiederebbe un quadro completo dei dati", ma al momento questa trasparenza non è garantita. Queste criticità sono tra le ragioni per cui il Governo ha chiesto una deroga, sebbene l'Unione Europea abbia espresso riserve.

Il commissario europeo al Bilancio, Piotr Serafin, ha dichiarato che, sebbene siano possibili revisioni del piano, al momento non è prevista alcuna estensione della scadenza al 2027. Pensiero Popolare Italiano, da sempre attento ai temi della famiglia, dei servizi e della scuola, esprime forte preoccupazione per l'evolversi di

questa vicenda, che richiede un monitoraggio attento. L'eventuale proroga o revisione del PNRR, infatti, potrebbe avere ripercussioni significative sull'economia italiana e sull'efficacia delle misure previste per la ripresa e la resilienza del Paese. "I ritardi nell'attuazione delle Case di Comunità e degli asili nido - sottolinea Fabio Desideri, segretario nazionale PPI - rappresentano un campanello d'allarme per la capacità dell'Italia di sfruttare in modo efficace le risorse del PNRR. La posta in gioco non riguarda solo il rispetto delle scadenze europee, ma anche la qualità dei servizi offerti ai cittadini e

la riduzione delle disuguaglianze territoriali".

Per evitare il fallimento di questi progetti, Pensiero Popolare Italiano propone:

- Snellimento delle procedure amministrative e accelerazione nell'assegnazione dei fondi;
- Maggior coordinamento tra Governo centrale e Regioni, per uniformare la gestione e superare gli ostacoli burocratici;
- Potenziamento del reclutamento di personale sanitario ed educativo, per garantire che le nuove strutture siano effettivamente operative.

"Solo un intervento deciso - ha concluso Desideri - potrà permettere all'Italia di rispettare gli impegni presi con l'UE e garantire ai cittadini servizi adeguati e accessibili a tutti".

(* Segretario Nazionale PPI



Le Repubbliche delle Terre Rare: Geopolitica, Monopoli e il Sogno Corporativo Globale



di **Marcello Trento**

Un Parallelo Letterario e Geopolitico

Nell'affascinante racconto di O. Henry "La Repubblica delle Banane", lo scrittore americano tratteggiava con ironia caustica la dinamica dei paesi sudamericani sottomessi agli interessi commerciali stranieri. Oggi, nel XXI secolo, assistiamo a un fenomeno non troppo dissimile, dove le terre rare sono diventate il nuovo "frutto" conteso in un gioco geopolitico globale che ricorda da vicino l'ironia amara del racconto di Henry.

Il Nuovo Scenario

Geopolitico delle Terre Rare

Le terre rare non sono semplicemente elementi chimici. Sono i nuovi "re" dell'economia globale, componenti cruciali di tecnologie che definiscono la nostra era digitale: smartphone, turbine eoliche, sistemi di difesa, motori elettrici e semiconduttori. Neodimio, disprosio, terbio: questi nomi quasi sconosciuti ai più sono oggi più preziosi dell'oro.

La Mappa del Potere:

Cina, Russia e Stati Uniti

1. Cina:

Il Monopolista Strategico

La Cina detiene oltre il 80% della produzione mondiale di terre rare. Non è un caso, ma una strategia geopolitica accuratamente pianificata. Pechino ha compreso molto prima degli

altri che chi controlla questi materiali controlla l'innovazione tecnologica globale.

2. Stati Uniti:

La Rincorsa Strategica Washington sta frantically cercando di ridurre la dipendenza dalla Cina. Investimenti massicci in nuove miniere in Arizona e Nevada, accordi con alleati come Australia e Canada rappresentano tentativi di spezzare il monopolio cinese.

3. Russia: Il Nuovo

Attore Geopolitico La Russia, ricca di risorse minerarie, sta progressivamente rafforzando la propria posizione nel mercato delle terre rare, vendendole come strumento di influenza geopolitica.

La "Repubblica delle Banane"

O. Henry descriveva un mondo dove le logiche commerciali sovrastavano quelle politiche. Oggi, questo scenario si ripete con impressionante somiglianza nel mercato delle terre rare.

Analogue con "La Repubblica delle Banane"

- Controllo Economico: Proprio come le compagnie bananiere controllavano interi stati sudamericani, oggi le corporazioni tecnologiche e minerarie esercitano un'influenza quasi coloniale sui paesi produttori di terre rare.

- Geopolitica come Business: Le alleanze internazionali non

Proroga per le polizze anti-catastrofici, ma solo per le Pmi



È arrivata la sospirata proroga del termine a partire dal quale le imprese saranno obbligate ad assicurarsi contro i danni causati da calamità naturali ed eventi catastrofici. Nella riunione del 28 marzo il Consiglio dei ministri ha infatti approvato un decreto legge che pospone la scadenza (inizialmente fissata al primo aprile) al primo ottobre per le medie imprese e al primo gennaio 2026 per le piccole e micro imprese. Per le grandi imprese il termine resta quello originario, ma non si terrà conto, per novanta giorni, dell'eventuale inadempimento dell'obbligo di assicurazione "nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofici".

sono più determinate da ideologie, ma dalla capacità di garantire forniture strategiche di materiali critici.

Conseguenze Economiche e Geopolitiche

1. Dipendenza Tecnologica

La concentrazione della produzione di terre rare in pochi paesi crea vulnerabilità sistemiche. Un embargo o una disruption potrebbero paralizzare interi settori industriali.

2. Nuova Guerra Fredda Tecnologica

PROROGA POLIZZE ANTI-CATASTROFALI

Granelli, Confartigianato: "Ora tavolo per regole chiare"

"Apprezziamo la sensibilità del Governo che, nel prevedere la proroga dell'entrata in vigore dell'obbligo di stipulare polizze contro le calamità naturali, ha compreso la necessità di offrire più tempo per individuare soluzioni e risposte adeguate alle esigenze delle micro e piccole imprese". È il commento del Presidente di Confartigianato Marco Granelli sul rinvio deciso oggi dal Consiglio dei Ministri e che sarà differenziato a seconda della dimensione delle imprese. Il termine è differito al primo ottobre 2025 per le medie imprese e al primo gennaio 2026 per le piccole e micro aziende. Rimane invece fermo al primo aprile il termine per le grandi imprese, per le quali però non scatteranno per ora le sanzioni per chi non si adegua. Granelli sottolinea "l'importanza di utilizzare la proroga per fare chiarezza su molti aspetti ancora oscuri del decreto attuativo dell'obbligo di assicurazione: beni da assicurare, danni da risarcire, confrontabilità delle offerte delle assicurazioni. Un impegno che ci auguriamo possa iniziare fin dal tavolo convocato lunedì 31 marzo dal Ministero delle Imprese e del made in Italy con le Organizzazioni imprenditoriali e Ania con l'obiettivo di consentire a 4 milioni di imprese di scegliere e stipulare polizze chiare, trasparenti e che garantiscano risarcimenti equi e commisurati al danno". In queste ultime settimane, il Presidente di Confartigianato è ripetutamente intervenuto per sottolineare che "il decreto sull'obbligo di assicurazione contro le calamità naturali e gli eventi catastrofici è inapplicabile", chiedendo che prevalga il buon senso e che si intervenga con un rinvio dell'entrata in vigore per chiarire tutti gli aspetti e costruire polizze adatte alle esigenze delle imprese". Granelli ha espresso le preoccupazioni di oltre 4 milioni di imprenditori alle prese con un provvedimento che, oltre a comportare un esborso di almeno 2 miliardi di euro, non offre certezza sui beni da assicurare, su quali danni verranno risarciti, sulla confrontabilità delle offerte da parte delle assicurazioni. "Tanti interrogativi - spiega Granelli - che Confartigianato ha subito indicato ma che non sono stati sciolti nel pur lungo tempo intercorso tra l'emanazione della norma primaria e il decreto ministeriale attuativo uscito soltanto il 28 febbraio, a un mese dall'entrata in vigore. Ora, è più che mai urgente trovare soluzioni concrete, percorribili e realmente utili per coprire questa tipologia di rischi".



Il controllo delle terre rare è diventato campo di scontro più significativo della tradizionale corsa agli armamenti. Chi domina questi materiali, domina l'innovazione.

Prospettive Future

Lo scenario che si delinea non è dissimile dalla "Repubblica delle Banane" di O. Henry: un mondo dove gli interessi commerciali prevalgono su quelli politici, dove le nazioni diventano pedine in un gioco più grande. L'unica differenza è che oggi non parliamo più di ba-

nane, ma di elementi chimici che possono letteralmente definire il futuro tecnologico dell'umanità.

La parabola delle terre rare rappresenta un monito: la geografia economica globale è sempre più simile a un romanzo di O. Henry che a un trattato di geopolitica classica. I confini tra business e politica si assottigliano, trasformando interi paesi in quello che potremmo chiamare, con ironica attualizzazione, "Repubbliche delle Terre Rare".

Economia & Lavoro

Il salasso delle tasse ambientali

Cgia: "Le imprese pagano 21 mln l'anno"

Anche se il governo è riuscito a mettere una "toppa" all'ultimo momento, dall'inizio del prossimo anno tutte le imprese private dovranno aver stipulato la polizza catastrofale, sebbene – ricorda l'Ufficio studi della CGIA – ogni anno queste realtà paghino allo Stato e alle sue articolazioni periferiche ben 21 miliardi di euro di imposte ambientali.

Ancorché la destinazione d'uso di queste risorse non sia vincolata, una parte di questi soldi potrebbe essere utilizzata per la pulizia dell'alveo dei fiumi, per la manutenzione degli argini e delle rive, per la realizzazione dei bacini di laminazione e/o le casse di espansione. Interventi che dovrebbero prevenire/mitigare molti eventi calamitosi che non siamo in grado evitare. In realtà sappiamo che queste opere non si fanno più da almeno qualche decennio, oppure vengono realizzate solo dopo che il disastro si è verificato. In buona sostanza – al netto della confusione e dell'incertezze introdotte dal regolamento attuativo pubblicato in Gazzetta Ufficiale verso la fine di febbraio – tra qualche mese le imprese si troveranno a pagare due volte la protezione ambientale: una con le imposte allo Stato centrale e agli enti locali; un'altra sottoscrivendo una polizza con le compagnie assicurative private.



Una delle motivazioni che sta a monte dell'introduzione di questa misura è legata ai ritardi biblici dei rimborsi statali. E' vero: spesso questi ultimi vengono erogati quando le attività colpite hanno già chiuso definitivamente perché piegate dai danni subiti. Con l'intervento delle assicurazioni, invece, gli aiuti dovrebbero arrivare nel giro di poche settimane, permettendo così alle aziende danneggiate di riprendere rapidamente le loro operazioni. Questa tesi è sicuramente condivisibile ma dovrebbe essere accompagnata da una corrispondente riduzione delle tasse ambientali; altrimenti le aziende saranno costrette a sostenere un doppio onere. Temiamo, invece, che le imposte ambientali siano destinate ad

aumentare, specialmente quelle degli enti locali che negli ultimi 2/3 anni hanno sono tornate a crescere per mantenere i bilanci in equilibrio. Infine, è necessario riflettere su un altro aspetto. Negli ultimi 25 anni abbiamo assistito a un progressivo ripiegamento dello Stato dal settore sociale (previdenza, sicurezza, sanità, etc.) e ora anche da quello della protezione ambientale, lasciando così sempre più spazio ai privati. Se, a nostro avviso, questa scelta politica appare molto discutibile, è comunque legittima. Tuttavia, se la direzione intrapresa è questa, non possiamo far gravare sulle famiglie e sulle imprese il costo due volte. Se i privati stanno acquisendo sempre più quote di "mercato", le tasse che pa-

ghiamo per garantire questi servizi devono essere ridotte; cosa che, purtroppo, fino ad ora non si è verificata. • Pagano più imposte le aziende energivore e le manifatturiere. Dei 21 miliardi di euro di imposte ambientali versati dalle imprese private nel 2022, i settori più "tartassati" sono quelli energivori (fornitura energia elettrica, gas, vapore, etc.) con 5,3 miliardi di euro, le imprese manifatturiere con 5 e i trasporti con 3 miliardi. Il gettito ascrivibile a questi tre settori incide sull'importo totale per il 63,7 per cento.

Siamo tra i più tartassati d'UE

Se al carico fiscale in capo alle aziende aggiungiamo anche quello delle famiglie, in Italia il gettito complessivo nel 2023 è stato pari a 54,2 miliardi di euro. Tra i 27 Paesi dell'UE solo la Germania ha registrato un importo complessivo maggiore del nostro e pari a 71,4 miliardi di euro. Se invece, rapportiamo il gettito delle imposte ambientali sul Pil, la nostra situazione migliora. Scivoliamo all'ottavo posto con il 2,6 per cento, anche se il dato risulta essere nettamente superiore a quello dei principali paesi europei. La Francia, infatti, registra l'1,8 per cento, la Germania l'1,7 e la Spagna l'1,6. La media UE, invece, era del 2 per cento.

Fonte Cgia

Fiducia, Confesercenti: "Calo preoccupante. Potrebbe influire sui consumi di Primavera"

Dal fronte economico arrivano purtroppo segnali preoccupanti: peggiora decisamente – secondo le rilevazioni di Istat – il clima di fiducia di consumatori ed imprese nel mese di marzo. Per quanto riguarda le famiglie il pessimismo è a tutto campo, coinvolgendo sostanzialmente tutte le voci, da quelle sul clima economico generale a quello personale. Per le imprese si tratta del secondo calo consecutivo: in particolare il sentiment peggiora anche per il settore dei servizi, dai turistici, che diminuiscono di 5,5 punti, a quelli di mercato, -3 punti, mentre il commercio tiene in apparenza ma solo grazie alla grande distribuzione, poiché per i negozi l'indice diminuisce di oltre 2 punti e mezzo. Una situazione che potrebbe influire negativamente sui consumi di primavera. Così Confesercenti in una nota. Sono diversi, in questa fase, gli elementi interni ed esterni, che possono spiegare questa situazione di allarme: pesano gli aumenti dei prezzi energetici che hanno aggravato il costo delle bollette ed il caos sulle polizze catastrofali che incide negativamente sulle imprese, mentre iniziano a manifestarsi le preoccupazioni per la svolta negativa impressa dall'Amministrazione Trump sulle prospettive economiche mondiali. Il dato odierno rischia, perciò, di ripercuotersi negativamente sui consumi della prossima primavera, vanificando gli effetti espansivi associati alle festività pasquali ed al lungo ponte successivo.

ESTERI

Israele ha ammesso di aver sparato ad ambulanze e vigili del fuoco

L'esercito israeliano ha ammesso di aver colpito ambulanze nella Striscia di Gaza, identificandole come "veicoli sospetti". L'attacco, avvenuto a Tal al-Sultan, nella città meridionale di Rafah, ha causato almeno una vittima e riaperto le accuse di crimini di guerra da parte di Hamas. L'episodio si è verificato domenica scorsa, mentre le forze israeliane conducevano un'operazione militare a Rafah, iniziata il 20 marzo con una nuova ondata di bombardamenti aerei, rompendo una tregua durata quasi due mesi. L'esercito

israeliano ha dichiarato di aver "aperto il fuoco contro i veicoli di Hamas, eliminando diversi terroristi", aggiungendo che "pochi minuti dopo, altri veicoli si sono avvicinati in modo sospetto". I militari hanno risposto con ulteriori colpi, colpendo quelli che solo successivamente sono stati identificati come ambulanze e camion dei vigili del fuoco. Israele ha poi accusato Hamas di "uso ripetuto di ambulanze per scopi terroristici". La protezione civile di Gaza ha dichiarato di aver perso ogni contatto con sei soccorritori inviati sul

posto. Il giorno successivo, il loro caposquadra è stato ritrovato senza vita accanto ai mezzi distrutti, compresa un'ambulanza e un veicolo della Mezzaluna Rossa Palestinese. Hamas ha denunciato "un massacro deliberato contro il personale medico", accusando Israele di violare le Convenzioni di Ginevra. Anche le Nazioni Unite hanno condannato l'attacco: "Pazienti uccisi nei loro letti, ambulanze colpite, soccorritori assassinati", ha dichiarato Tom Fletcher, responsabile per gli affari umanitari.



Confcommercio: “Bene proroga, ora un tavolo approfondimento e monitoraggio”

“È giusta la scelta di prorogare il termine per l’obbligo di sottoscrizione delle polizze anti catastrofici da parte delle piccole e medie imprese e di rinviare le sanzioni per le grandi imprese. Resta, comunque, la complessità di un’operazione di sistema – commenta Confcommercio – che coinvolge circa quattro milioni di imprese che devono potere valutare e scegliere coperture assicurative di particolare complessità. Sarà quindi necessario mettere in campo un tavolo di confronto e monitoraggio permanente e strutturato con la partecipazione delle associazioni di rappresentanza



delle imprese e delle assicurazioni e dei Ministeri competenti”. “Dopo aver fatto una ricerca con le compagnie assicurative, i premi previsti si

sono rivelati i più disparati possibile a seconda di un presunto rischio che però non è valutato da un ente terzo. Se devo assicurare mille euro di

valore mi può costare, a seconda di chi offre la polizza, dai cinquemila ai quindicimila euro all’anno”. Così, al Sole 24 Ore, la vicepresidente di Confcommercio Loretta Credaro. Il 27 marzo, Confcommercio era

tornata a chiedere “una adeguata proroga di un termine oggettivamente incompatibile con l’assolvimento dell’obbligo da parte di quasi quattro milioni di imprese – piccole, medie e grandi – sulla scorta di un regolamento attuativo emanato appena lo scorso 27 febbraio e senza che sia stato ancora attivato il portale Ivass



Nella foto la vicepresidente di Confcommercio Loretta Credaro

per la comparabilità delle offerte assicurative in materia”. Tutto ciò perché “le imprese devono potere procedere a scelte informate e consapevoli, avendo modo di valutare con attenzione conformità e costi delle polizze disponibili sul mercato. Il governo interverrà”, aveva concluso la Confederazione.

La scelta del Qr code sulle bottiglie del vino va nella direzione già intrapresa da Coldiretti, che lo scorso anno ha lanciato un apposito servizio digitale per sostenere le aziende nell’impegno di assicurare trasparenza in etichetta, così come l’indirizzo verso una maggiore flessibilità che deve però valere a 360 gradi. E’ il primo commento di Coldiretti e Filiera Italia in merito al pacchetto presentato dalla Commissione Ue che segue le raccomandazioni del Gruppo di alto livello vino dello scorso dicembre.

La soluzione del Qr code per armonizzare il mercato vinicolo e garantire le informazioni necessarie ai consumatori va indubbiamente a facilitare il lavoro delle imprese. Coldiretti ha già predisposto un apposito servizio, “+info”, per supportare al meglio le aziende vitivinicole. Grazie a un Qr Code stampato sull’etichetta cartacea, chi acquista può accedere

Qr code su vino, Coldiretti-Filiera Italia: “Bene, ma serve sostegno a promozione con meno burocrazia”



a una pagina web che raccoglie tutte le informazioni necessarie, rendendo l’etichetta più snella e completa, dalle informazioni nutrizionali e indica-

zioni per lo smaltimento degli imballaggi fino al collegamento al sito web della cantina. Positiva anche la volontà della Commissione di garantire fles-

sibilità, la quale va comunque estesa a 360 gradi. Serve meno burocrazia su tutte le misure Ocm, dagli investimenti alla promozione. Al tempo stesso va fatta chiarezza sul tema dei dealcolati e degli ingredienti in essi utilizzabili, per evitare di confondere i consumatori nel momento in cui si vuole assicurare piena trasparenza.

“Il vino è un prodotto che vanta una tradizione millenaria e che, se consumato moderatamente, può portare numerosi benefici per la salute, come affermano numerosi studi scientifici. Appare dunque assurda ogni proposta di mettere avver-

tenze allarmistiche in etichetta” sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

“E’ di vitale importanza evitare scelte schizofreniche – aggiunge Luigi Scordamaglia Amministratore Delegato di Filiera Italia -, scongiurando il rischio che la dichiarata volontà della Commissione di sostenere il comparto vitivinicolo, in un momento peraltro complesso a causa della minaccia dei dazi americani, venga smentita da iniziative che andrebbero a penalizzarlo, come l’ipotesi di apporre sulle bottiglie etichette allarmistiche”.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all’italiana, alla pizza grezza, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricarica carte prepagate con iban italiano

INPS

pagamenti contributi inps

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

UOMO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Una sfida antropocentrica per il futuro del lavoro

di Viola Scipioni

Si è conclusa con la presentazione del documento finale la lunga e articolata "indagine conoscitiva dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro", promossa dalla XI Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati. A presiederla l'Onorevole Walter Rizzetto (FdI), protagonista di un intervento che, insieme a quello di Galeazzo Bignami, ha tracciato con chiarezza la visione politica e istituzionale che Fratelli d'Italia intende portare avanti in tema di innovazione tecnologica e occupazione. Un concetto ha dominato su tutti: centralità dell'essere umano, in un'ottica di controllo consapevole e formativo della tecnologia. L'intelligenza artificiale,

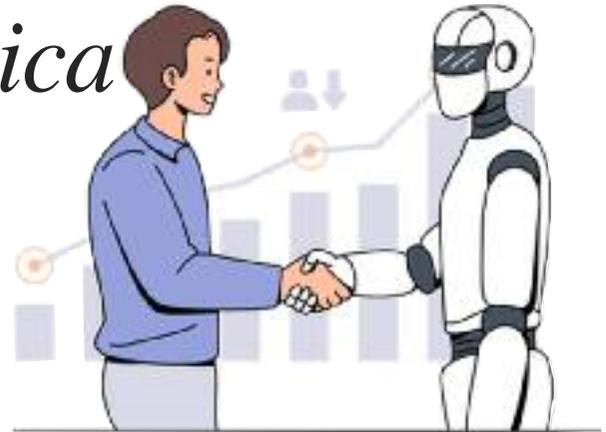
sostengono Rizzetto e Bignami, non deve rappresentare uno spettro apocalittico ma un'opportunità, purché venga guidata da una bussola etica e da una visione culturale che rimetta l'uomo al centro del processo produttivo e decisionale. Nel suo discorso, l'Onorevole Rizzetto ha usato toni netti: «l'intelligenza artificiale non è più un tema futuristico: è già dentro il nostro presente, ed entrerà ancora più prepotentemente nel nostro futuro lavorativo. Ma dev'essere l'uomo a guidarla, a dominarla. L'intelligenza artificiale dev'essere un mezzo, non un fine. Il centro resta l'umano».

La relazione conclusiva dell'indagine, frutto di mesi di audizioni, confronti e raccolta di dati, parte da un presupposto chiaro: la rivoluzione dell'intelligenza artificiale è inevitabile. Ma la politica, e in particolare il legislatore, ha il compito di guidarla e non subirla. Secondo Rizzetto, ciò si può fare solo con un approccio antropocentrico: «non possiamo pensare che sia l'essere umano a doversi adattare alla



macchina. È la tecnologia che va disegnata e modellata sull'uomo, sui suoi bisogni, sui suoi valori. Questo non è un discorso astratto: è una visione concreta di politica industriale e sociale». Nel documento finale si evidenzia come l'intelligenza artificiale porterà, inevitabilmente, a una riconfigurazione delle professioni. Alcuni lavori spariranno, altri cambieranno, molti nuovi ne nasceranno. Di fronte a questo scenario, Fratelli d'Italia si pone in una posizione realista ma costruttiva: non si tratta di difendere l'esistente a ogni costo, ma di prepararsi al cambiamento con lungimiranza. «La politica ha il dovere di non lasciare nessuno indietro», ha aggiunto Rizzetto, «serve una nuova alleanza tra mondo della scuola, università, formazione professionale e impresa. Dobbiamo formare oggi i lavoratori di domani. Ma non possiamo farlo se non sappiamo dove sta andando il mondo». L'intelligenza artificiale, secondo l'analisi della Commissione, è destinata a essere parte integrante della pubblica amministrazione, del mondo industriale, dei servizi e persino della sanità e dell'agricoltura. Ma se si investe in formazione, e se si promuove un'etica dell'innovazione, allora questa trasformazione potrà essere non solo indolore,

ma addirittura generativa di nuovo benessere e dignità. Di grande rilievo anche l'intervento del Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Onorevole Galeazzo Bignami, che ha voluto rimarcare due aspetti: l'urgenza di un approccio etico e istituzionale all'IA e la necessità di un cambio di passo culturale nell'accesso delle donne alle materie STEM. «Non siamo contro la tecnologia», ha detto Bignami, «ma contro un uso non regolamentato e non orientato al bene comune. Il nostro compito è quello di porre argini, cornici, limiti, ma anche di accompagnare questo sviluppo, indirizzandolo». Il Viceministro ha poi toccato un punto centrale della visione di Fratelli d'Italia: il divario di genere nelle professioni tecnico-scientifiche. «Non possiamo più accettare che le ragazze si autoescludano dalle carriere STEM. Serve un cambio di paradigma culturale, sociale ed educativo. Il lavoro cambia, e cambierà sempre di più: servono nuove competenze, e serve anche il mondo femminile ne sia protagonista». Secondo Bignami, l'IA non dev'essere vista come un pericolo, ma come una leva per rinnovare profondamente il sistema economico-produttivo. «La vera sfida oggi» ha aggiunto «è quella della formazione permanente.



Non si tratta solo di formare i giovani, ma di accompagnare anche chi già lavora in un percorso di aggiornamento costante». Rizzetto e Bignami convergono su un punto: la rivoluzione digitale è prima di tutto una questione culturale. La tecnologia, se non guidata da una visione umanistica, rischia di produrre alienazione, esclusione, precarietà. Ma se incanalata correttamente, può diventare motore di progresso e di giustizia sociale.

Non è un caso che entrambi insistano sui concetti di "etica dell'innovazione" e "umanesimo tecnologico": sono questi i principi cardine su cui Fratelli d'Italia intende fondare la propria proposta politica sull'IA. «Non è l'algoritmo che decide. È l'uomo. E dev'essere un uomo preparato, consapevole, etico», ha sintetizzato Bignami. Nel documento si tracciano anche linee guida operative, che il partito intende sostenere a livello parlamentare e governativo:

- Investimenti massicci in formazione continua, anche per lavoratori over 40 e 50;
- Promozione delle STEM nelle scuole e università, con attenzione particolare al coinvolgimento femminile;
- Incentivi fiscali per le aziende che accompagnano i dipendenti in percorsi di reskilling;
- Creazione di un osservatorio permanente sull'impatto dell'IA nel mondo del lavoro;
- Rafforzamento delle tutele sociali e previdenziali per chi rischia l'espulsione dal mercato a causa dell'automazione;
- Definizione di un quadro normativo etico sull'utilizzo degli algoritmi in ambito lavorativo e produttivo.

In fondo, il messaggio che emerge con forza dalle parole di Rizzetto e Bignami è uno: il lavoro non è solo un mezzo di sussistenza, ma un elemento centrale della dignità dell'uomo. E proprio per questo, non può essere lasciato in balia degli interessi di mercato o della cieca innovazione tecnologica. «Abbiamo bisogno di un nuovo patto sociale» ha concluso Rizzetto. «La politica deve tornare a essere guida e non rincorsa. E deve farlo mettendo al centro l'uomo, non il profitto. La tecnologia è uno strumento potente, ma dobbiamo saperla governare, non subirla». L'indagine si chiude con un appello alla cooperazione. Nessun attore da solo può affrontare la sfida dell'IA. Serve una sinergia strutturale tra Parlamento, mondo produttivo, università, centri di ricerca e società civile. La proposta di Fratelli d'Italia è molto ambiziosa: costruire una governance dell'innovazione che sappia tenere insieme progresso, diritti, competitività e coesione sociale. Un'innovazione che non distrugga il passato, ma che lo trasformi e lo potenzi. Ambiziosa perché da un lato, sicuramente, è molto difficile rendere delle aziende private più istituzionali di quanto in realtà dovrebbero e vorrebbero essere.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Norme & Legislazione Tributaria

Carbone (Agenzia delle Entrate): “Magazzino dei ruoli (cartelle) ammonta a 1.279,8 miliardi”

Il direttore dell'Agenzia delle entrate e di Agenzia delle entrate-Riscossione, Vincenzo Carbone, ha svolto un'audizione alla VI commissione Finanze e Tesoro del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul magazzino fiscale in carico ad Ader e dell'esame parlamentare attualmente in corso del disegno di legge sulla rateizzazione dei carichi fiscali.

Il “magazzino” dei ruoli affidati dai diversi enti creditori nel periodo 1° gennaio 2000 – 31 gennaio 2025, ammonta a 1.279,8 miliardi di euro, dei quali 1.272,9 miliardi relativi a carichi affidati dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2024. Circa il 40% dei crediti è di difficile recuperabilità per le condizioni soggettive del contribuente (soggetti interessati da procedure concorsuali, persone decedute e imprese cessate, nullatenenti), mentre per 580,8 miliardi l'agente della riscossione ha già svolto negli anni azioni esecutive e/o cautelari. La parte residua comprende i crediti interessati da provvedimenti di sospensione (circa 50,9 miliardi di euro), i crediti interessati da rateizzazioni in corso (34,7 miliardi di euro) e infine i crediti per i quali devono ancora essere avviate azioni cautelari e/o esecutive (101,2 miliardi di euro).

È la fotografia del carico contabile residuo dei ruoli affidati ad Agenzia entrate-Riscossione, con cui il direttore dell'Agenzia delle entrate e di Agenzia delle entrate-Riscossione, Vincenzo Carbone, ha aperto questa mattina il proprio intervento in audizione alla VI commissione Finanze e Tesoro del Senato.

Due i temi dell'audizione: in primo luogo, l'indagine conoscitiva sulla gestione del magazzino fiscale in carico all'Agenzia delle entrate-Riscossione, in corso in questi giorni in commissione e in secondo luogo l'esame del disegno di legge sulla rateizzazione dei carichi fiscali (AS 1375).



Il direttore ha osservato che il cosiddetto “magazzino della riscossione” ha registrato una costante crescita e, ormai da tempo, ha assunto una consistenza anomala. Ciò, nonostante il progressivo incremento anche dei risultati della riscossione mediante ruolo, che è passato da circa 3 miliardi di euro all'anno nel periodo 2000-2005, quando la riscossione era affidata a soggetti privati, a una media annuale di circa 7,5 miliardi di euro nel periodo Equitalia (2006-2016) e poi 12,4 miliardi nel periodo 2017-2024. Negli ultimi due anni, in particolare, il recupero ha raggiunto rispettivamente i 14,8 e 16 miliardi di euro. A partire da queste evidenze, il direttore ha illustrato l'attuale composizione del magazzino della riscossione secondo diverse caratteristiche. La composizione dei crediti, per esempio, è per l'84% di natura erariale, ossia proveniente dalle agenzie fiscali (Agenzia delle entrate, Agenzia delle dogane e dei monopoli, dall'Agenzia del demanio) o da Amministrazioni statali (Ministeri, Prefetture, eccetera), per il 12% da Inps e Inail (crediti contributivi o previdenziali), per il 2% dai Comuni (recupero di tributi locali come Imu e Tari, ma anche le sanzioni per violazioni al Codice della strada) e infine il restante 2% da altre tipologie di enti impositori (Regioni, Casse

di previdenza, Camere di commercio, Ordini professionali eccetera).

Sotto il profilo della vetustà dei crediti residui, solo il 39% del magazzino risale agli anni successivi al 2017, il 35% è stato affidato nel periodo 2011-2017 e il restante 26% (circa 336 miliardi) proviene da crediti affidati fino al 2010, quindi vecchi di più di 15 anni.

Delle 296 milioni di singole pretese creditorie, sotto forma di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivo, la stragrande maggioranza (225,3 milioni) è inoltre di importo residuo inferiore a 1.000 euro. Per quanto riguarda la platea dei debitori, i contribuenti con debiti residui da riscuotere, senza considerare eventuali coobbligati, sono circa 22,3 milioni, di cui circa 3,5 milioni persone giuridiche (società, fondazioni, enti, associazioni, eccetera), e i restanti 18,8 milioni persone fisiche, di cui 2,9 milioni con un'attività economica (artigiani, liberi professionisti, eccetera). Il 60% dei soggetti è stato iscritto a ruolo in almeno 10 differenti annualità. L'alta recidività dei soggetti iscritti a ruolo comporta che circa l'87% del valore del magazzino sia riferibile a soli 1,32 milioni di contribuenti con debiti residui superiori a 100 mila euro in buona sostanza men del 6% dei contribuenti ha un debito com-

pletivo superiore a 100 mila euro). D'altro canto, circa il 43% dei 22,3 milioni di contribuenti presenta debiti residui inferiori a 1.000 euro, pari allo 0,2% del carico residuo complessivo.

Sul residuo contabile di 1.272,9 miliardi di euro, relativo ai carichi affidati negli ultimi 25 anni (2000-2024), inoltre, si ritiene che circa il 42%, ossia 537,7 miliardi non sia recuperabile per vari motivi, come la situazione economico-patrimoniale del debitore o condizioni oggettive dei crediti, per esempio le sanzioni riferite a persone decedute, che non sono trasmissibili agli eredi, o altre condizioni ancora, come la cancellazione delle società di capitali dal registro delle imprese.

Il direttore ha poi dedicato parte dell'intervento a delineare le cause della stratificazione del “magazzino” negli ultimi 25 anni, tra cui la progressiva disciplina dell'inesigibilità, di recente superata dalle disposizioni del decreto legislativo n. 110/2024, per cui l'agente della riscossione si ritrovava obbligato a porre in essere attività di presidio al solo fine di mantenere integro il diritto alla “teorica” riscossione di crediti non formalmente inesigibili ma di fatto, in larga misura praticamente irrecuperabili (e, per quanto riguarda le entrate erariali, in gran parte anche già svalutate nel bilancio dello Stato). Sulla consistenza del magazzino incidono anche i volumi dei carichi affidati (mediamente 33 milioni di singoli crediti da riscuotere), in gran parte di valore esiguo (il 64% è inferiore a 500 euro), che richiedono ogni anno l'emissione di oltre 19 milioni di atti. Solo il 20% degli atti notificati annualmente viene regolarizzato nel periodo immediatamente successivo alla notifica, mentre un ulteriore 25% trova definizione nei successivi 4/5 anni, solo dopo l'avvio di procedure di recupero o a seguito di rateizzazione. Oltre il

Il modello F24
accoglie la tassa
automobilistica
erariale



Per il versamento della tassa automobilistica erariale, dovuta in seguito ad atti emessi dagli uffici dell'Agenzia delle entrate, e dei relativi interessi e sanzioni si potrà utilizzare il modello di versamento “F24 Versamenti con elementi identificativi” (F24 Elide). Lo stabilisce il direttore dell'Agenzia con il provvedimento del 27 marzo 2025, emanato in base alla specifica previsione contenuta in un Dm del Mef. Una misura introdotta per garantire un maggior controllo sui pagamenti, contribuendo a un sistema fiscale più trasparente. L'estensione del modello F24 si inserisce nel contesto più ampio della norma che ha introdotto il sistema del versamento unitario delle imposte e dei contributi (Dlgs n. 241/1997). Questa, in particolare, ha previsto che il sistema possa essere esteso ad altre entrate tramite apposito decreto ministeriale. Il decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze del 13 febbraio 2025 ha, quindi, previsto l'estensione delle modalità di versamento unitario alla tassa automobilistica erariale, rendendo il processo di pagamento più snello e accessibile. A breve, tramite risoluzione, l'Agenzia istituirà i codici tributo specifici da utilizzare per i versamenti legati alla tassa automobilistica erariale e fornirà istruzioni dettagliate per la corretta compilazione del modello di pagamento, garantendo così che i contribuenti possano effettuare i versamenti in modo preciso e senza intoppi.

Fonte Agenzia delle Entrate

quinto anno successivo alla notifica gli atti che vengono regolarizzati assumono percentuali decrescenti e marginali.

Norme & Legislazione Tributaria

L'accumulo di cartelle/avvisi nel "magazzino" di Ader non regolarizzati nel breve/medio periodo trae origine anche dalla complessità degli adempimenti propedeutici all'avvio delle procedure di recupero coattivo, che assorbono buona parte della capacità operativa di Ader, gravata inoltre da una significativa riduzione dell'organico dal 2007 a oggi.

Delineato il quadro, il Direttore ha poi illustrato l'approccio gestionale/operativo all'attività di recupero di Ader, orientato a un contemperamento tra l'esigenza di lavorare i carichi del "magazzino" residuo e quella di assicurare la tempestività dell'azione, anche alla luce del nuovo contesto normativo dettato prima dall'articolo 18 della legge delega della riforma fiscale (legge n. 111/2023) e poi dall'emanazione del conseguente decreto legislativo n.110/2024.

La riforma fiscale ha attuato infatti una revisione del sistema nazionale della riscossione, orientata a semplificarlo e razionalizzarlo e ad arginare la costante crescita del "magazzino" della riscossione con una serie di innovazioni che il direttore ha puntualmente analizzato nel corso dell'intervento.

Infine, l'ultima parte dell'audizione si è concentrata sull'esame del disegno di legge AS 1375, diretto a introdurre una nuova forma di definizione agevolata per i carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023. In via preliminare, il direttore ha riportato i dati sugli esiti delle precedenti definizioni agevolate dei carichi di ruolo (Rottamazione, Rottamazione-bis, ter, quater, "Saldo e stralcio") e le misure di annullamento dei cosiddetti "mini debiti", per poi analizzare il loro impatto per la riduzione del magazzino dei crediti non riscossi in carico ad Ader, sul quale ha inciso negativamente l'elevata quantità di crediti dalla bassa aspettativa di riscossione. Infine, il direttore delle due Agenzie ha fornito alla commissione un quadro delle principali caratteristiche del disegno di legge attualmente in esame con una serie di osservazioni sulla sua possibile realizzazione.

Fonte Agenzia delle Entrate

Via libera ai modelli di comunicazione per l'utilizzo del credito d'imposta per gli investimenti realizzati nelle strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nelle Zone logistiche semplificate (Zls) dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 (articolo 13, Dl n. 60/2024), limitatamente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale (articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) così come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Ad approvare i modelli, con le relative istruzioni, il provvedimento del direttore dell'Agenzia del 27 marzo 2025.

"Comunicazione per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nella ZLS" Tramite questo modello di comunicazione gli operatori economici che intendono beneficiare del credito d'imposta comunicano all'Agenzia l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2025 e di quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025 per l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nelle Zls istituite ai sensi dell'articolo 1, commi da 61 a 65-bis, della legge n. 205/2017, limitatamente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale (articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), così come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Tale comunicazione potrà riguardare anche:

Credito d'imposta investimenti "Zls"

Approvati i modelli di comunicazione



- gli investimenti di durata pluriennale avviati nel 2024 e conclusi successivamente al 31 dicembre 2024 (chiaramente la finestra temporale valida ai fini dell'agevolazione rimane 1° gennaio-15 novembre 2025)
- gli acconti versati e fatturati prima del 1° gennaio 2025 (e, comunque, non prima dell'8 maggio 2024, data di entrata in vigore del decreto-legge n. 60 del 2024, o, se successiva, della data del DPCM istitutivo della ZLS nella quale è stato effet-

tuato l'investimento) per investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025. L'invio va effettuato dal 22 maggio 2025 al 23 giugno 2025. "Comunicazione integrativa per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nella ZLS" Il provvedimento odierno approva anche il modello per la comunicazione integrativa, da utilizzare a pena di decadenza, per attestare l'avvenuta realizzazione entro il 15 novembre 2025 degli investi-

menti effettuati. L'invio della comunicazione integrativa va effettuato dal 20 novembre 2025 al 2 dicembre 2025.

Modalità di invio dei modelli Entrambi i modelli sono reperibili sul sito dell'Agenzia.

L'invio del modello di Comunicazione dovrà avvenire in modalità telematiche, direttamente dal beneficiario oppure avvalendosi di un soggetto incaricato utilizzando esclusivamente il software "ZLS2025", disponibile gratuitamente sul sito dell'Agenzia. Trasmissione in modalità telematica anche per la "Comunicazione integrativa".

L'invio può essere effettuato direttamente dal beneficiario o tramite soggetto incaricato della trasmissione. Il software da utilizzare in questo caso è "ZLSINTEGRATIVA2025" disponibile anch'esso sul sito delle Entrate. Il provvedimento inoltre definisce nel dettaglio le modalità di utilizzo del credito d'imposta e l'attività di controllo sull'effettiva spettanza del contributo effettuato dall'Agenzia.

Fonte Agenzia delle Entrate

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
circolo metropolitano

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78651715 info@confimpreseitalia.org

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Norme & Legislazione Tributaria

Regime
transfrontaliero
di franchigia,
pronto il modello
di comunicazione



Approvato il modello di Comunicazione trimestrale del regime transfrontaliero di franchigia, con le relative istruzioni e le specifiche tecniche da utilizzare per l'invio dei dati. Il modello è destinato ai soggetti passivi stabiliti nel territorio dello Stato ammessi al regime di franchigia in altri Stati Ue che hanno adottato tale regime, per trasmettere all'Agenzia, in via telematica, il valore delle cessioni e prestazioni effettuate nel trimestre. Le novità nel provvedimento del 28 marzo 2025. Il modello e le istruzioni sono reperibili nell'apposita sezione del sito dell'Agenzia. Si ricorda che il regime di franchigia, operativo dal 1° gennaio 2025, è stato introdotto dal Dlgs n. 180/2024, in linea con la direttiva Ue 2020/285, al fine di consentire alle piccole imprese stabilite in uno Stato membro di effettuare cessioni di beni e prestazioni di servizio senza applicazione dell'Iva anche in altri Stati membri diversi da quello di stabilimento (vedi articolo Franchigia Iva transfrontaliera: definita la comunicazione preventiva). Per accedere a questo regime di favore, le imprese devono rispettare le regole previste da ogni Stato membro per l'accesso al regime di franchigia nazionale e avere un volume di affari che non superi la soglia dei 100mila euro annui. La comunicazione deve essere presentata all'Agenzia, con il modello approvato dal provvedimento odierno, entro l'ultimo giorno del mese successivo a ogni trimestre, dal soggetto passivo o da un suo intermediario,

Sono 2.666 le indagini dell'Eppo complessivamente attive alla fine del 2024, con un incremento del 38% rispetto all'anno precedente e con un danno stimato per le casse erariali europee di oltre 24,8 miliardi di euro. Questi alcuni dei dati contenuti nel recente Annual Report, pubblicato dall'European public prosecutor's office a marzo, relativo all'attività condotta nel 2024. La pubblicazione ha evidenziato come la Procura Ue abbia rafforzato l'individuazione, la segnalazione e la repressione delle frodi al bilancio dell'Unione europea.

L'Eppo

L'European public prosecutor's office rappresenta un ufficio indipendente europeo che promuove l'azione penale contro i reati che ledono gli interessi finanziari comunitari.

L'Istituzione, composta da due livelli organizzativi, quello centrale e quello decentrato (nazionale), conta attualmente 166 procuratori delegati europei e lo scorso anno ha visto formalizzare l'adesione, rispettivamente il 20 marzo e il 19 luglio, della Polonia e della Svezia nonché il rafforzamento della cooperazione con le Autorità dei Paesi candidati all'adesione all'Unione europea.

I numeri in costante crescita L'Eppo alla fine del 2024 aveva attivato complessivamente 2.666 indagini (con un incremento del 38% rispetto all'anno precedente) con un danno stimato per le casse erariali di oltre 24,8 miliardi di euro. Nello specifico, oltre la metà delle perdite potenziali, ovvero 13,15 miliardi di euro, sono dovute a frodi Iva transfrontaliere.

Tali comportamenti irregolari mostrano un coinvolgimento quasi sistematico di organizzazioni criminali. Ciò comporta un rischio importante per la sicurezza interna dei singoli Stati membri.

I dati del 2024

La Procura europea, nel 2024, ha:

con le specifiche tecniche alligate al provvedimento. Se il volume d'affari nell'Ue supera i 100mila euro annui, la comunicazione va trasmessa entro 15 giorni lavorativi dal superamento, e dovrà indicare la data del superamento e il valore delle cessioni effettuate dall'inizio del trimestre fino a

FRODI UE

I dati 2024 nel report della Procura europea



- avviato più di 1.500 nuove indagini (quasi il 10% in più rispetto all'anno precedente), per un danno stimato di 13,07 miliardi di euro;

- sottoposto a sequestro beni, passibili di confisca in caso di sentenza definitiva di condanna, per un valore di 849 milioni di euro, che rappresenta circa 11 volte del bilancio dell'Eppo relativo al 2024.

La significativa crescita registrata nell'attività della Procura europea è dovuta principalmente:

- al miglioramento della cooperazione con le Autorità nazionali competenti;
- alla determinazione dell'Istituzione nel perseguire le organizzazioni criminali particolarmente attive nelle frodi Iva e in quelle che coinvolgono i fondi comunitari.

data. In caso di ritardo superiore a 30 giorni oppure opure in caso di almeno due comunicazioni presentate in ritardo consecutivamente, l'Agenzia si occuperà di darne comunicazione agli Stati membri in cui il soggetto è stato ammesso al regime di franchigia. In questi casi, gli

Nel 2024, la Procura europea ha esaminato 6.547 segnalazioni di reati, in aumento del 56% rispetto al 2023, che provenivano da privati per oltre il 70%, da Autorità nazionali il 27% e l'1,7% da organi, uffici ed agenzie comunitarie.

La ricerca di una cooperazione sempre più allargata

Lo scorso anno la Procura europea ha proseguito l'azione di rafforzamento dei legami con enti esterni attraverso:

- una più intensa cooperazione con altre Istituzioni quali ad esempio organi, uffici e agenzie comunitarie; Autorità di Paesi extra-UE; Stati membri che non partecipano all'Eppo; Organizzazioni internazionali;
- la condivisione di competenze attraverso la creazione di reti di esperti e di forum dedicati. Strategia che ha l'obiettivo prin-

Stati Ue possono sospendere le semplificazioni Iva concesse dal regime di favore.

In caso di errori od omissioni in una comunicazione inviata è possibile correggere il dato errato presentando una nuova comunicazione originaria entro tre anni dal termine ordinario. L'ultimo invio è quello

principale di sensibilizzare, anche a livello internazionale, la centralità dell'operato della Procura europea nelle indagini transnazionali e, di conseguenza, aumentare il numero e migliorare la qualità delle segnalazioni di reato concernenti gli interessi unionali.

Nuovi trend nelle frodi fiscali

A fine del 2024, circa il 20% dei reati indagati dall'Eppo riguardava le forme più gravi di frode Iva, ossia illeciti collegati a due o più Stati membri che comportano una perdita di gettito complessivo di almeno 10 milioni di euro. Il report mostra come le frodi fiscali, in particolare quelle relative all'Iva, si siano evolute in modo significativo durante il periodo di riferimento, soprattutto in risposta alle azioni intraprese dalla Procura europea contro le organizzazioni criminali. Infatti, le oramai note frodi carousel o Missing trader intra community fraud (Mtic) vengono affiancate da schemi più sofisticati in cui l'imposta viene prelevata direttamente ai clienti e, in seguito, non versata anziché, come avveniva in passato, chiesta a rimborso alle Autorità fiscali. Inoltre, anche l'ambito oggettivo si sta rapidamente modificando ampliando la gamma di beni e servizi coinvolti nei fenomeni illeciti. Per la prima volta, nei modelli di frode Iva rilevati dall'Eppo, vengono ricomprese le frodi relative all'e-commerce poste in essere anche avvalendosi dei nuovi regimi speciali dello sportello unico nelle varianti di funzionamento possibili (Oss Ue, Oss non Ue ed Ioss). La novità di questi sistemi è che permettono di dichiarare e

valido e sostituisce i precedenti. Il provvedimento precisa, infine, che non è possibile inviare una comunicazione correttiva per modificare quella finale presentata a seguito del superamento della soglia dei 100mila euro.

Fonte Agenzia delle Entrate

Norme & Legislazione Tributaria

versare l'imposta dovuta in tutto il territorio comunitario, relativa ai rapporti B2c, nel solo Stato membro di registrazione. Di fatto, tali comportamenti irregolari mirano a sviare il corretto funzionamento di mercati esistenti ovvero comportano la creazione di negozi online da parte di operatori economici, sia stabiliti nell'Unione che in territori terzi. In aggiunta, tra i reati concernenti le frodi nell'e-commerce definite "Non Vat revenue fraud" vengono ricompresi anche quelli concernenti le importazioni di e-bike e quelli commessi nel regime speciali Iva dell'Import one stop shop (Ioss), in particolare nelle vendite di beni provenienti dalla Cina.

La prima tipologia di frode permette ad alcuni venditori disonesti di evitare o ridurre i dazi antidumping previsti per le importazioni di e-bike e delle rispettive componenti tramite una falsa dichiarazione dell'origine delle merci, un'erronea classificazione dei beni ovvero una sottovalutazione del valore. Alcuni truffatori scindono, altresì, le spedizioni in più fasi per aggirare gli obblighi doganali. Il secondo sistema sfrutta il regime di esenzione Iva, accordato dal sistema di semplificazione Ioss, per evitare il pagamento dell'imposta in dogana. Infatti, l'Import one stop shop permette, in deroga al sistema ordinario, l'importazione di beni, di valore non superiori a 150 euro, senza imposta poiché destinata ad essere dichiarata e versata dal venditore nella successiva e onnicomprensiva dichiarazione periodica.

“Voltura catastale web”

Per tutti il nuovo servizio telematico

Autorizzato, con il provvedimento firmato dal direttore dell'Agenzia delle entrate del 27 marzo 2025, il rilascio del nuovo servizio “Voltura catastale web”, disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate, per la predisposizione e la presentazione, attraverso il canale telematico, delle volture catastali.

Il servizio, denominato “Voltura catastale web”, sarà reso disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia e sarà accessibile da chiunque, mediante le credenziali Spid, Cie o Cns o, nei casi previsti, con le credenziali Entratel/Fisconline rilasciate dall'Agenzia delle entrate.

Le caratteristiche e novità

Il provvedimento si inquadra nell'ambito delle disposizioni in materia di rafforzamento dei servizi digitali, in attuazione dell'articolo 22, del decreto legislativo, n. 1/2024, arricchendo la gamma dei servizi digitali messi a disposizione dei contribuenti e degli intermediari da parte dell'Agenzia delle entrate.

Il nuovo servizio web, in particolare, estende la possibilità di presentare online il documento di voltura non più solo ai professionisti, ma a tutti co-



loro in possesso delle credenziali di accesso al portale Entrate, riducendo quindi la necessità, da parte dei cittadini, dei Centri di assistenza fiscale o dei professionisti, di doversi recare presso gli Uffici Provinciali - Territorio.

“Voltura catastale web”, semplifica le operazioni di dichiarazione e aggiornamento dei dati, utilizzando servizi interattivi che consentono l'interrogazione, in tempo reale, delle informazioni presenti nelle banche dati catastali e ipotecarie, nonché in Anagrafe tributaria e garantiscono un immediato supporto per la predisposizione del documento di aggiornamento e il

controllo dei dati. L'obiettivo del nuovo servizio è, quindi, quello di favorire un più accurato aggiornamento delle banche dati catastali, tramite l'inserimento di informazioni attendibili e verificate, nonché promuovere la compliance da parte dei professionisti e cittadini.

Il nuovo servizio consente, in analogia a “Voltura 2.0 - Telematica”, di effettuare il pagamento dei tributi e dell'imposta di bollo con un prelievo automatico delle rispettive somme dal “castelletto” del professionista (cioè un conto pre-caricato): per consentire l'accesso al servizio a tutti gli utenti dell'area

riservata del sito, è stato tuttavia implementato anche un servizio di pagamento tramite la piattaforma PagoPA.

Tutte le informazioni relative alla nuova procedura sono riportate nella sezione dedicata alle volture catastali del sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

Periodo transitorio e presentazione di altre domande di voltura

“Voltura catastale web” sostituirà progressivamente l'attuale software “Voltura 2.0 - Telematica”, che continuerà a essere reso disponibile e mantenuto fino alla data di dismissione, che verrà resa nota con specifico comunicato pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate. Oltre tale data non sarà consentita la presentazione delle domande di volture predisposte tramite la procedura informatica “Voltura 2.0 - Telematica”.

Nessuna altra novità viene introdotta circa le altre modalità di presentazione delle domande di volture, differenti da “Voltura 2.0”, attualmente disponibili (vale a dire, presentazione allo sportello; trasmissione per posta ordinaria o con Pec, eccetera).

Fonte Agenzia delle Entrate

ESTERI

Gaza e Cisgiordania, almeno 900 morti dalla fine della tregua

E' salito a quasi 900 il bilancio delle vittime della nuova offensiva israeliana a Gaza, dopo la rottura unilaterale della tregua. A quanto reso noto dal ministero della Sanità e riportato dall'emittente al Jazeera, dal 18 marzo negli attacchi israeliani 896 persone sono rimaste uccise e 1.984 ferite. Ed a proposito di una possibile nuova tregua l'emittente pubblica israeliana Kan riferisce che i mediatori vedono la volontà di alcuni membri anziani di Hamas di rilasciare un piccolo numero di ostaggi per garantire un cessate il fuoco durante la

festa di fine Ramadan dell'Eid al-Fitr. La rete riconosce che non è ancora chiaro cosa Hamas chiederà in cambio di coloro che rilascia, anche se afferma che tra gli ostaggi liberati ci sarebbe l'americano-israeliano Edan Alexander. Secondo l'emittente israeliana, l'accordo potrebbe anche avere meno a che fare con l'Eid al-Fitr e più a che fare con le proteste scoppiate contro Hamas in tutta Gaza negli ultimi giorni. Un cessate il fuoco, anche di diversi giorni, consentirebbe ad Hamas di tenere sotto controllo le proteste, sostiene la rete. In-



tanto decine di riservisti del Corpo Medico israeliano hanno annunciato in una lettera che non torneranno a combattere a

Gaza. La lettera, pubblicata dal sito dell'emittente israeliana Kan, e' stata firmata da medici e paramedici del grado di te-

nente colonnello e inferiori. Motivo del rifiuto a riprendere il servizio, "l'acquisizione di territori e la richiesta di colonizzarli, in violazione del diritto internazionale", si legge, così come la mancanza di progressi verso la seconda fase dell'accordo con Hamas per il cessate il fuoco e la restituzione degli ostaggi. La guerra, scrivono, sta durando "oltre ogni logica", provoca danni "ai cittadini di entrambe le parti e al tessuto sociale israeliano, e mette in pericolo la sopravvivenza dello Stato di Israele per gli anni a venire".

ESTERI LA DERIVA DI TRUMP

di Roberto Reale

Il 2 marzo il sito della televisione svizzera ha fatto un po' di conti. E ha calcolato che in soli 40 giorni dall'insediamento del 20 gennaio Donald Trump aveva firmato ben 79 Ordini Esecutivi, un numero che non si vedeva dal 1937 e che ha eguagliato quelli emessi da Biden in un intero anno. Ma come va letta questa frenesia, questa "bulimia dell'editto"? La prima considerazione è di tipo costituzionale: questi Ordini non esprimono propositi o intenzioni, sono provvedimenti che hanno forza di legge senza dover però passare dall'approvazione del Congresso. Certo le due Camere potrebbero rivendicare, almeno su alcune materie, le proprie prerogative, ma sono controllate dal partito del Presidente e dunque sostanzialmente tacciono. Qualcuno ha anche osservato che probabilmente molti deputati e senatori appartenenti alla maggioranza repubblicana hanno letteralmente paura. Trump controlla la base del partito, il suo movimento *Maga* (in italiano *Rifare Grande l'America*) domina le piazze conservatrici, mettersi contro può essere politicamente rischioso. Fatto sta che si registra un accentramento del potere nelle mani dell'Esecutivo che fa tornare alla mente precedenti storici infausti e che accentua quanto peraltro accade pure in democrazie come la nostra dove si legifera a suon di decreti e voti di fiducia. Ma c'è un ulteriore elemento che va colto e che invece sfugge a chi segue distrattamente l'argomento. Nell'agire apparentemente folle di Trump ci sono un chiaro disegno e un metodo altrettanto definito. Cominciamo da quest'ultima questione. Negli Stati Uniti la libertà di informazione è costituzionalmente tutelata e i media hanno una tradizione di indipendenza dal potere esecutivo, sono addirittura considerati delle "istituzioni" fondamentali per la vita democratica. Le cose stanno così quantomeno in teoria perché il peso delle lobby lì si fa sentire pesantemente. Fatto sta che, durante il suo primo mandato da Presidente dal 2016 al 2020, "The Donald" (soprannome per oscure ragioni molto usato in Italia) ha "sofferto" parecchio per le critiche ricevute da televisioni e giornali. Li ha identificati come una forza di opposizione facendone un bersaglio costante delle sue invettive. A quel tempo Steve Bannon, una delle menti più luciferine e inque-

100 giorni di Donald Trump

Anatomia di una Presidenza

E' solo apparente la follia. Ci sono un metodo e un progetto da ricostruire
Dietro c'è l'attacco allo Stato Sociale con un ruolo "planetario" per Elon Musk



tanti della galassia conservatrice, aveva proposto di neutralizzare la funzione di controllo dei media sommergendoli di letame (uso un eufemismo). E come? Sformando quotidianamente un rullo continuo di provvedimenti, annunci legislativi, notizie false, mezze verità, slogan, trovate che mandassero in cortocircuito il sistema politico mediatico. Questo perché è impossibile organizzare un lavoro di chiarificazione e di denuncia se ogni giorno c'è un nuovo proclama, una nuova sparata da inseguire. E non è esattamente quanto sta avvenendo ora, nel 2025? Insieme ai "decreti legge" emessi a raffica da Trump ci sono state in queste settimane le dichiarazioni sulla "conquista" della Groenlandia o di Panama, gli insulti al Canada, le battute contro questo o quel leader politico, le sceneggiate para naziste con le braccia tese di Elon Musk e dello stesso Bannon. E' una precisa strategia che chi non analizza la fondamentale funzione politica della comunicazione televisiva e social del nostro tempo non comprende, ma che invece per il momento sta dando ottimi risultati. D'altronde possiamo avvertire il problema pure noi seguendo i nostri talk

show che sono totalmente prigionieri di questa "logica dell'evento" dal momento che inseguono "alla disperata" l'argomento del giorno in una caotica sovrapposizione di messaggi dove alla fine non capisce più nulla nessuno. Chi resta allora in campo per arginare la "deriva imperiale" di questa presidenza? In attesa di un risveglio dei parlamentari e di risposte giornalistiche efficaci sicuramente rimangono il potere giudiziario, i giudici federali, la stessa Corte Suprema che, pur dominata dai conservatori, non pare

incline a supportare tutte le brutali iniziative di Trump. E poi ci sono i Governatori degli Stati amministrati dai democratici. Loro hanno strumenti per rivendicare autonomia e contrastare in concreto misure che ritengono contrarie agli interessi delle loro comunità. La partita non è chiusa insomma. Anche perché (da ultimo ma di grande importanza) sul consenso del presidente affarista incombe il giudizio del "tribunale dell'economia". Se le cose andassero male, crescesse l'inflazione, crollerebbe il sostegno popolare con effetti imprevedibili. Detto questo, dopo aver parlato del metodo che c'è nell'ap-

parente follia dell'uomo oggi più potente del mondo, dobbiamo descriverne il disegno. Anche qui non c'è nulla di improvvisato, di dilettantesco. Per capirlo bisogna leggere un libro che trovate pure in Italia. Si chiama "Progetto 2025". Se non avete la forza di affrontare tutte le 181 pagine forse può bastarvi la copertina. Letteralmente c'è scritto: "Leadership autoritaria: l'appello conservatore della Heritage Foundation per una seconda amministrazione Trump. La visione strategica per trasformare il governo, garantire la libertà e costruire una Nazione più forte". Non è una pubblicazione come le altre, è un documento (nella versione originale ben più ponderoso, 922 pagine scaricabili in Rete in inglese) frutto della collaborazione di una galassia di organizzazioni della destra americana, finanziato con decine di milioni di dollari. E qual è il punto politico programmatico più rilevante? Lo smantellamento dello Stato Federale, delle sue Agenzie, dal sociale, all'ambiente, alla istruzione, agli aiuti internazionali con l'eliminazione, attraverso delle vere e proprie "purghe", di tutti i funzionari e dipendenti che possano essere di ostacolo alla "leadership autoritaria", praticamente la demolizione del settore pubblico a vantaggio di quello privato. Riflettiamoci un attimo: questo significa che già da oltre due anni era descritto nero su bianco il lavoro principale che sta facendo adesso l'amministrazione repubblicana in queste prime settimane di attività. Altro che improvvisazione o follia. E nella notte del 4 marzo c'è stata l'apoteosi, la celebrazione trionfale del personaggio cui è stata affidata la missione di effettuare questo repulisti. Ci riferiamo a Elon Musk, al momento in cui il Presidente eletto, durante il suo chilometrico discorso sullo Stato dell'Unione, ha chiamato i congressisti all'applauso per lui, l'uomo più ricco del mondo, cui è stato assegnato il coordinamento del DOGE, il nuovo Dipartimento per l'Efficienza Governativa. In Rete trovate decine di video che immortalano la scena: Elon (presente in Aula, incredibilmente in giacca e cravatta) in piedi che si inchina fra l'imbarazzato e il compiaciuto, i parlamentari repubblicani che si spellano le mani per omaggiare chi sta di fatto togliendo il lavoro a molti dei loro elettori, mentre sullo sfondo si sente qualche fischio in arrivo dai democratici. Qui non abbiamo lo spazio per affrontare tutte le in-

ESTERI LA DERIVA DI TRUMP

credibili contraddizioni e opacità che ruotano intorno a questo Dipartimento che, pur non previsto dall'ordinamento, gode di enormi poteri avendo accesso a tutte le banche dati ministeriali, licenzia o manda lettere minatorie ai pubblici funzionari. I conflitti di interessi si sprecano: al proprietario di un social network come X, di aziende spaziali, automobilistiche, robotiche, è stato assegnato il compito di smantellare quello Stato Federale che peraltro finanzia molte sue attività. Ciliegina sulla torta, il dipartimento si chiama DOGE non a caso perché ha assunto di fatto il nome della criptovaluta (DogeCoin) che lo stesso Musk sponsorizza. Non capiremmo però granché di quanto sta accadendo se non considerassimo che Musk ha speso molto tempo e tantissimo denaro a sostegno dell'elezione di Trump. Ha presidiato per più di un mese la Pennsylvania, il più popoloso degli Stati in bilico, ha sostenuto la campagna repubblicana investendo l'incredibile cifra di 300 milioni di dollari. Il ritorno per lui è stato semplicemente spettacolare, il suo patrimonio azionario è cresciuto enormemente dopo le elezioni: ha speso milioni, ha incassato miliardi. Che cosa ha capito Elon? Ha avvertito, in anticipo rispetto agli altri oligarchi del settore tecnologico, che era il momento di sfruttare il potere mediatico per occupare uno spazio politico lasciato vuoto dalla crisi dei partiti, dalle lacerazioni della democrazia americana. Ha compreso che

cavalcando il "vento di destra" avrebbe potuto fare non soltanto ottimi affari ma pure un "salto di qualità". Si è trasformato così, tramite i suoi messaggi e video su X rilanciati dai media in ogni parte del mondo, in una sorta di influencer globale. E' veramente convinto delle tesi che sostiene? Qui le opinioni divergono, sicuramente la sua megalomania visionaria gioca un ruolo di primo piano. Dicono che ai progetti di trasformazione dell'umano realizzata impiantando chip nei cervelli e nella parallela "conquista" di Marte creda veramente. Ma il punto politico è un altro. Ha deciso di attaccare la sinistra ovunque e comunque e di sostenere a spada tratta l'estrema destra perché è lì che trova l'ammirazione totale per l'uomo forte e perché movimenti come l'Afd (i neonazisti tedeschi) sostengono la sua visione di un mondo privatizzato, che abbandoni lo stato sociale. Restano un paio di domande. Quanto potrà durare il sodalizio fra Trump e Musk? Non mi sbilancio in previsioni, dico solo che fino a oggi due si sono dimostrati a s s o l u t a m e n t e "complementari". Il Presidente fa appello alle nostalgie degli americani, a un mitico ritorno alle grandezze del passato. Elon parla ai più giovani, vende la promessa di un futuro dove le tecnologie nelle mani di imprenditori svincolati da normative e obblighi di legge risolveranno tutto. I due si sono sostenuti a vicenda insomma. Questo non vuol dire che non possano deflagrare anche nel

breve periodo alcune contraddizioni visibili già oggi. La più evidente riguarda gli altri componenti dell'amministrazione repubblicana che intendono salvaguardare le proprie prerogative, non accettano i super poteri di Musk. E poi ci sono i soldi, il business, i profitti. Ai puristi del primato della politica sembrerà blasfemo ma con un presidente miliardario e un braccio destro cento volte più miliardario di lui, l'andamento degli affari conterà tantissimo. Prendete il futuro della Tesla, l'azienda che produce auto elettriche, cassaforte azionaria di Musk. Già ora le vendite stanno registrando un calo marcato un po' ovunque a cominciare dall'Europa. Le persone che compravano questi costosi veicoli non amano certo la svolta fossile dell'attuale presidenza USA. E poi le spudorate ingerenze di Musk nella vita politica delle democrazie europee non paiono suscitare entusiasmi popolari. Da noi lui piace solo alla corte dei Salvini e Meloni anche se lei, davanti alle uscite più imbarazzanti, furbescamente adotta la consueta tattica del silenzio. E la sinistra cosa dovrebbe fare? La risposta è evidente: sostenere vigorosamente lo Stato Sociale in tutte le sue forme appoggiando chi dal basso già oggi sta facendo sentire la propria voce. Ci vogliono investimenti per ospedali, scuole, salario minimo, diritti di cittadinanza, altro che droni, missili e carri armati, tanto amati da finanza e opinionisti.

Tratto da Articolo21.org

Von der Leyen promuove Meloni: "Il suo rapporto con Trump è positivo anche per l'Europa"

"L'Ucraina era un Paese sostanzialmente smilitarizzato, aveva rinunciato alle armi nucleari a metà degli anni '90, con la garanzia di essere sempre protetta, tra l'altro, anche da Mosca. Oggi vediamo il risultato. La Russia l'ha invasa". Ora per la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen "l'Ucraina deve essere trasformata in un porcospino d'acciaio



completamente indigesto per qualsiasi tipo di invasore. L'Europa è sempre stata un progetto di pace e sarà sempre un progetto di pace. Ma bisogna essere forti per mantenere la pace". Nell'intervista al Corriere della Sera von der Leyen parla di Putin, di riarmo europeo, e anche di Italia. "L'obiettivo di Putin - dice - era conquistare Kiev in tre giorni e l'Ucraina in tre settimane. Ha fallito. Tre anni dopo l'Ucraina è un Paese candidato ad entrare nell'Ue ed è unita come mai. L'obiettivo di Putin era quello di indebolire la Nato. Oggi la Nato conta altri due membri: Finlandia e Svezia. La resistenza dell'Ucraina e l'incrollabile sostegno internazionale dimostrano che l'aggressore non prevarrà". "Gli Stati Uniti sono nostri partner e alleati da 75 anni, e sono convinta che questa relazione terrà. Abbiamo punti di vista diversi su questioni specifiche, ad esempio sul commercio, ma abbiamo anche valori condivisi e forti interessi comuni. Credo in un dialogo costruttivo e lavoro duramente per questo. È meglio lavorare insieme che lavorare l'uno contro l'altro e sono determinata a dare il mio contributo in tal senso". Von der Leyen dice che il piano di riarmo europeo, che adesso si chiama Readiness 2030 può essere una grande occasione anche per l'Italia: "Readiness 2030 è un massiccio piano di investimenti in innovazione, in ricerca e sviluppo, in startup innovative. E l'Italia ne trarrà un grande beneficio, perché ha una base industriale della difesa molto rinomata e forte. È un programma di investimenti che aumenterà la prosperità. E questo va a vantaggio dell'economia e della società italiane, ma anche delle infrastrutture al servizio delle persone, come gli ospedali. Avete giganti dell'aerospazio come Leonardo, e imprese navali innovative come Fincantieri. Si tratta di investimenti in queste industrie, che creeranno buoni posti di lavoro. È una grande opportunità per l'industria italiana. E sappiamo che ci sono molte ricadute positive anche nel settore civile. Non dimentichiamo che il Gps e Internet sono stati inventati in ambito militare ma oggi hanno un valore incredibile per la vita quotidiana dei civili". Alla domanda se l'idea di Europa vacilli, von der Leyen ricorda che "secondo l'ultimo Eurobarometro, il 74% degli europei dice che è un beneficio e un vantaggio per loro essere membri dell'Ue. Si tratta del numero più alto mai misurato da quando negli anni '80 è stata posta questa domanda: le persone capiscono che in tempi difficili è bene unire le forze e che l'Europa è più di 27 singoli Stati membri insieme. È la nostra casa che stiamo proteggendo". La presidente della Commissione Ue rimane convinta che la "vicinanza" di Giorgia Meloni a Trump sia un vantaggio anche per Bruxelles: "Conosco Giorgia Meloni come leader forte e appassionata, con un ruolo molto importante a livello europeo, ed è positivo che abbia un rapporto diretto. Più legami ci sono tra le due sponde dell'Atlantico, meglio è".

Dire

ESTERI

Sud Sudan, agli arresti il vicepresidente Machar: allarme delle Nazioni Unite

Riek Machar, vicepresidente del Sud Sudan e storico rivale del capo dello Stato Salva Kiir, è stato posto agli arresti domiciliari a Juba nella serata di ieri: lo ha confermato il suo partito, in una nota. Il provvedimento, che sarebbe stato eseguito dalla divisione Tigre dei servizi



segreti d'intesa con i comandi dell'esercito, accresce i rischi di nuove tensioni e violenze in un Paese uscito solo nel 2018 da un conflitto civile. Machar è stato arrestato insieme con il figlio. Il vicepresidente guida il Movimento di liberazione popolare del Sudan all'opposizione

(Splm-Io). Nel 2018 era stato firmatario dell'intesa con Kiir che aveva posto fine ai combattimenti deflagrati nel 2013, due anni dopo l'indipendenza di Juba da Khartoum. Preoccupazione per l'arresto di Machar è stata espressa ieri sera anche da Nicholas Haysom, capo di Unmiss, la missione di peacekeeping delle Nazioni Unite in Sud Sudan. Secondo il responsabile, "i dirigenti si trovano di fronte alla scelta se portare il Paese alla pace, alla ripresa e alla democrazia o rischiare invece di tornare a un conflitto diffuso".

ESTERI LA DERIVA DI TRUMP

Da Mario Lettieri
e Paolo Raimondi riceviamo
e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

Da qualche tempo si parla con insistenza di un "Accordo di Mar-a-Lago", il piano con cui la presidenza Trump mirerebbe ad affrontare i doppi deficit americani, quello commerciale e quello della spesa pubblica. Mar-a-Lago è la residenza privata di Donald Trump dove si prendono le decisioni strategiche più importanti. Il piano segue le istruzioni contenute nel dossier "A User's Guide to Restructuring the Global Trading System" preparato dall'economista Stephen Miran lo scorso novembre per il nuovo presidente eletto. Adesso Miran guida il Council of Economic Advisers della Casa Bianca. Si afferma che il dollaro è costantemente sopravvalutato, soprattutto perché gli asset in dollari funzionano come valuta di riserva mondiale. Questa sopravvalutazione pesa molto sul settore manifatturiero americano, mentre i settori finanziarizzati dell'economia ne beneficiano. La vera causa del crollo industriale, l'outsourcing, cioè il trasferimento delle produzioni da parte delle imprese americane verso altri paesi con basso costo della manodopera e privi di ogni controllo, è del tutto ignorato. Si ricordi che il debito pubblico ha raggiunto 36.000 miliardi di dollari; per l'anno fiscale 2025 il Congressional budget office prevede un disavanzo di bilancio di 1.900 miliardi; il deficit commerciale nel solo settore dei

Trump deprezzerà il dollaro

Attraverso l'acquisto di altre monete internazionali

beni è di oltre 1.200 miliardi, mentre i servizi vantano un surplus di quasi 300 miliardi. Sono tutti andamenti sempre in crescita. Per risanare i problemi citati, il dollaro, si afferma, dovrebbe essere svalutato, in quanto la moneta forte sarebbe responsabile del gigantesco deficit commerciale, e si dovrebbero cambiare anche le attuali condizioni per gli investimenti esteri negli Usa. Ciò, continua la narrazione, dovrebbe rendere il debito più sostenibile, le esportazioni più competitive e le importazioni meno convenienti. L'accordo si ispira a quello del Plaza del settembre 1985, in base al quale gli Usa negoziarono un deprezzamento del dollaro con i suoi principali partner commerciali. Il dollaro era sopravvalutato grazie ai massicci aumenti dei tassi d'interesse avviati da Paul Volcker nell'ottobre 1979. Nel 1981 l'interesse arrivò al picco di oltre il 20%! Tale operazione, tutta americana, fatta per contenere l'inflazione, mandò in tilt anche l'intero sistema del debito internazionale, penalizzando in particolare i paesi in via di sviluppo. Il Plaza Accord, dal nome dell'hotel di New York di dove si tenne l'incontro, è considerato l'ultimo esempio di poli-



tica monetaria apertamente coordinata a livello mondiale. Ovviamente, ci sono molte differenze tra l'economia odierna e quella degli anni '80. In primo luogo, il rapporto debito/pil è ora superiore al 120%, rispetto a circa il 40% di allora. L'Accordo di Mar-a-Lago prevede una possibile rivalutazione delle riserve auree per dare la possibilità al Tesoro di emettere nuove obbligazioni con cui comprare altre monete internazionali, aumentandone il valore e facendo, di conseguenza, deprezzare il dollaro. Il ragionamento alla base del nuovo accordo riteniamo sia molto, troppo, semplicistico. Si af-

ferma che poiché gli Usa forniscono al resto del mondo la sicurezza e l'accesso ai mercati e ai consumatori americani, Washington, in cambio, vuole tre cose: una svalutazione del dollaro rispetto alle altre monete importanti, per rendere il suo export più competitivo; il rilancio e l'ampliamento del suo settore manifatturiero e la trasformazione dell'attuale debito del Tesoro, detenuto da paesi e gruppi stranieri, in nuove obbligazioni con scadenza a cento anni. Ci sembrano davvero richieste fantasiose, tipiche di un impero in decadenza, nella sua fase terminale. Trump ci aggiunge il suo carico personale esigendo le terre rare dell'Ucraina, la Groenlandia, il Canada e tanto altro. Per raggiungere tali risultati l'Amministrazione Trump intende usare l'arma dei dazi per mettere gli altri paesi sotto pressione e costringerli a sottoscrivere l'Accordo. Afferma che i dazi farebbero anche crescere le manifatture americane. Un wishful thinking, un pio desiderio di chi ha perso la bussola e ogni cognizione delle regole fondanti dello sviluppo e della modernizzazione economica e tecnologica. La seconda mossa consisterebbe nella creazione di un fondo sovra-

americano attraverso il quale comprare monete straniere per deprezzare il dollaro. Si prevede anche l'utilizzo dell'Exchange Stabilization Fund, un fondo di riserva di emergenza, creato nel 1934 dalla legge Gold Reserve Act. Chi conosce un po' la storia americana vi intravede una rivisitazione fuori contesto di alcune idee dei padri fondatori degli Usa, come il libro sulle manifatture e quello sulla banca nazionale di Alexander Hamilton. Non si vuole capire, però, che i dazi possono servire come strumento di difesa da parte di un'economia emergente per fronteggiare le costrizioni al sottosviluppo imposte da uno strapotere coloniale. Era la situazione della giovane repubblica americana nei confronti dell'impero britannico. Ciò non vale per gli Usa di oggi, la nazione dominante che si ritiene la più tecnologicamente avanzata del mondo. Lo shock per gli investitori provocato dalla valanga di "executive order" e dalle minacce di nuovi dazi è deliberato. Sono annunciate azioni punitive per chi non accetta la nuova politica. Di fatto, sotto la guida di Trump, l'Accordo di Mar-a-Lago sostituisce anche la Federal Reserve come istituzione principale del potere monetario e finanziario.

(*) Già sottosegretario di Stato (***) Economista

di Andrea Maldì

"Non considero il presidente degli Stati Uniti un avversario e continuerò a rispettare il primo alleato dell'Italia. E' nell'interesse di tutti superare le gravi tensioni nei rapporti transatlantici, possiamo avere buone relazioni con gli Stati Uniti e se c'è qualcosa che l'Italia può fare per evitare uno scontro con l'Europa e per costruire ponti, sarò pronta a farlo. Penso che l'Ue è frenata dalla lentezza del suo processo decisionale perché le reazioni di alcuni leader europei al presidente statunitense, Donald Trump, sono un po' troppo politiche, anche se non è facile competere con qualcuno che in un giorno può firmare 100 ordini esecutivi. Sono conservatrice. Trump è un leader repubblicano. Sicuramente sono più vicina a lui che a molti altri, ma capisco un leader che difende i suoi interessi nazionali", ha dichiarato il presidente del Consiglio

Meloni: "l'Italia farà di tutto per evitare lo scontro tra Stati Uniti e Unione Europea"

Giorgia Meloni nella sua prima intervista al Financial Times. La primo ministro italiana spera che la politica di Trump possa rappresentare da incentivo sulla difesa europea, affinché si assuma la responsabilità della propria sicurezza. "Mi piace dire che una crisi nasconde sempre un'opportunità", ha sostenuto Meloni. Per quanto riguarda i dazi americani al 25%, che dalla prossima settimana dovrebbero abbattersi sull'Ue, la presidente del Consiglio italiano ha asserito che negli Usa il protezionismo esiste da prima di Trump, i dazi li avrebbe iniziati Joe Biden con l'Inflation Reduction Act. Per ultimo Giorgia Meloni ha anche manifestato fiducia nei confronti di Donald Trump nella sua mediazione di pace nel



conflitto russo-ucraino, a dispetto di molti in Europa che invece temono che il Tycoon stia preparando un accordo di pace svantaggioso per l'Ucraina. Evidenziando però, che gli Stati Uniti devono

fornire forti garanzie per una pace duratura. Appoggia l'estensione del principio di difesa collettiva dell'articolo 5 della Nato all'Ucraina in caso di attacchi come garanzia dopo il cessate il fuoco - "un'aggressione a uno dei suoi membri equivale a un'aggressione a tutti" - definendolo "più facile ed efficace rispetto ad altre mozioni". Rimane però dubbiosa sulla proposta franco-britannica di una «forza di rassicurazione» europea per l'Ucraina, che potrebbe essere vista dalla Russia come una provocazione. Tuttavia anche l'Italia non è in linea con la spesa alla difesa, pari all'1,5% del Pil, mezzo punto in meno dell'obiettivo della Nato del 2%, finendo anch'essa sul banco degli imputati di Trump.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

di Giuliano Longo

Ucraina, i “volenterosi” d’Europa stanno favorendo il gioco di Putin?

C'è qualcosa di contraddittorio in questa posizione anglofrancese, tedesca e di alcuni Paesi Europei, di voler preservare un eventuale accordo di pace in Ucraina inviando truppe (sostanzialmente NATO) che Mosca non accetterà mai. E la contraddizione sta proprio nel fatto di propagandare una posizione di pace, mentre invece si prolunga la Guerra. Per questa ragione Putin si permette di chiedere di far fuori Zelensky sostituito da un governo a lui non ostile che tanto scandalo ha suscitato su tutta la stampa embedded e nelle Cancellerie occidentali, che tuttavia dimenticano di riportare che in alternativa Putin ha dichiarato di “distruggere” l'esercito ucraino. Una posizione, quella di alcuni Paesi Europei, esclusa l'Italia, che indipendentemente dall'andamento dei colloqui russo americani i cui sviluppi non sono ancora noti, è più tesa ad imbonire le proprie opinioni pubbliche, anche senza una reale o immediata fattibilità di dispiegamento di truppe. Tanto per fare alcuni esempi della confusione dilagante, si parla di 20mila poi 50mila soldati europei in Ucraina; prima si dice che saranno stanziati lontani dalla linea del fronte, ma invece altri dicono che dovranno andare a Odessa sul Mar nero, e perché no, anche a Kiev, e per non farsi mancare nulla a Leopoli ai confini della Polonia. Ci auguriamo che questi dubbi vengano sciolti dalla prossima visita del laburista Starmer a Kiev e delle successive delegazioni militari, per definire i termini di quella che dovrebbe apparire

una prova di forza di una Europa che va al riarmo, beninteso per difendersi dalla Russia. Anche sul futuro dell'invasione russa c'è un po di confusione. L'ex ministro della difesa Tedesco Pistorius, ad esempio, prevedeva fra 3 anni, altri almeno 5, i Baltici meno ancora. C'è chi pensa che i primi Paesi aggrediti saranno i Paesi Baltici, chi invece guarda con apprensione alla Polonia, che peraltro già deve fare i conti con l'enclave russa di Kaliningrad nel cuore del suo territorio, e che nessuno, nonostante le consuete provocazioni dei nani Baltici, ha ancora intenzione di isolare dalla Madre Patria russa, che li ha un vero e proprio potente arsenale. Oltre al numero dei soldati che l'Europa vorrebbe inviare in Ucraina c'è il mistero se effettivamente Francia e Regno Unito ne abbiano sufficienza senza sguarnire la loro Difesa, tanto che qualcuno, ad esempio in Germania, evoca la defunta leva obbligatoria (ma non era anche una idea di Salvini?) Il risultato è che mentre alcuni Paesi Europei propagandano l'idea che Putin prenda in giro Trump i grandi giornali italiani paventano anche il timore che gli USA, l'Ucraina se la vogliono proprio comprando dimenticando di dire che da anni se la sono comprata inglesi, tedeschi e francesi. Ma quel che è peggio è che fanno il gioco di Vladimir che sta guadagnando tempo in attesa della pri-



mavera più secca per regolare i conti a Nord su Kharkiv e a sud con Zaporizhia, centrale nucleare annessa. Quando dalle dorate stanze del Cremlino Putin chiede che Zelensky venga rimosso in cambio di un governo meno ostile, non fa solo una boutade propagandistica giusto per soddisfare la sua ala ultranazionalista dura, ma indica una strategia molto chiara, quando dopo afferma che "eliminerà" le truppe ucraine con o senza "volenterosi", se un accordo di pace imbastito con gli americani non si realizzasse. In tal caso le forze di pace dei "volenterosi" potrebbero mutar pelle e divenire un vero e proprio esercito combattente pronto allo scontro, probabilmente senza gli Stati Uniti. A Washington gli umori sono ben differenti. Senza dimenticare che

lo stesso bellicoso vecchio e caro Biden ha esitato a lungo prima di fornire quei pochi missili a lunga gittata al questuante Zelensky. Così come la Germania, pronta al suo riarmo, (ribadiamo: quello vero), i temibili Taurus non conta proprio di darglieli visto che serviranno a lei. Tuttavia non siamo fra quelli che minimizzano l'iniziativa europea, invece chi scrive la giudica molto pericolosa anche senza le ripetute dichiarazioni di Peskov e della Zakarova. Soprattutto perché ai tempi della Guerra Fredda c'era sì la propaganda, ma anche la reale conoscenza delle trame e degli scontri nelle stanze del Cremlino, altrimenti il riformatore Gorbaciov non avrebbe ottenuto così tanto favore in Occidente. E in queste stanze ci stanno ragionamenti che sarebbe bene tener presenti. Ne volete un esempio? Sono passate inosservate le dichiarazioni del negoziatore russo Grigory Karasin il quale ha detto che i colloqui "non hanno ancora portato a nessuna svolta radicale, ma le opportunità ci sono", aggiungendo che "sarebbe stato

ingenuo aspettarsi delle svolte". Ma ha anche affermato, e qui sta il punto, di aspettarsi che i negoziati tra Stati Uniti e Russia continuino almeno fino alla fine del 2025 o oltre. Sorge allora il dubbio che le astuzie europee finiscano proprio per facilitare i giochi di Putin il quale non le teme, in primo luogo perché indeboliscono la Nato e vanno in rotta di collisione con Trump. In secondo luogo perché sa che i "volenterosi" senza gli Stati Uniti possono pure suscitare gli eccitati gridolini di Ursula von der Leyen e della estone Kallas (che comunque contano poco), ma militarmente non vanno lontano, nemmeno come cosiddetta "forza di pace e di deterrenza". Se davvero le trattative si prolungassero anche alla fine di ottobre il volpone di Mosca avrebbero agio di ripulire l'ultimo angoletto rimasto agli ucraini in terra russa a Kursk, pendersi Sumy, minacciando la seconda città ucraina di Kharkiv (Kharkov in russo), riprendersi i resti dell'Oblast di Zaporizhia proteggendo l'accesso al mar nero di Mariupol e infine minacciando la stessa Odessa (che pure viene considerata russofona). Meglio sarebbe trovare un accordo con Trump e chiudere almeno parzialmente la partita entro la fine del dissegelo. Poiché la tregua sul Mar Nero e la sospensione degli attacchi alle strutture energetiche ucraine da parte dei russi e gli attacchi alle raffinerie russe da parte ucraina, (che continuano), non sono nemmeno l'inizio di una vera tregua, soprattutto per chi, da una parte e dall'altra, sta ancora crepando nel fango delle trincee o giace insepolto nelle foreste ucraine.

Ucraina sotto Amministrazione Onu, no della Casa Bianca a proposta di Putin

La Casa Bianca ha respinto la proposta avanzata da Vladimir Putin di affidare temporaneamente l'Ucraina a un'amministrazione sotto l'egida delle Nazioni Unite, in attesa di nuove elezioni. Il presidente russo aveva ribadito la sua accusa di illegittimità nei confronti del mandato di Volodymyr Zelenskyj, suggerendo un governo provvisorio che conduca il Paese verso consultazioni democratiche "per portare al potere un governo capace e con la fiducia del popolo". Putin aveva avanzato l'idea di una "amministrazione transitoria" per l'Ucraina, sotto l'egida delle Nazioni Unite, allo



scopo di organizzare elezioni presidenziali "democratiche" nel Paese e poi negoziare un accordo di pace con le nuove autorità. "Potremmo naturalmente - aveva aggiunto - discutere con gli Stati Uniti, anche con i Paesi europei, e naturalmente con i nostri partner e amici, sotto l'egida dell'Onu, la possibilità di

istituire un'amministrazione di transizione in Ucraina" Ma secondo un portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale americano, citato da Reuters, la proposta è stata giudicata dagli Usa irricevibile: "Il governo dell'Ucraina è determinato dalla sua Costituzione e dai suoi cittadini".

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it